

L' avere molto veduto e molto studiato e maturato gli dava agli occhi del Senato l' autorità di una competenza che gli spiriti limitati e pedestri gli avrebbero, come profano, negata, ma che però, non meno che dai signori Veneziani, gli sarebbe stata, a cagione di esempio, riconosciuta da quel Napoleone, il quale nel 1805, con dispetto visibile dei suoi ufficiali di stato maggiore e d' armi dotte, incaricava un canonico della collegiata di Cividale, il Della Torre, di preparargli una memoria per la rettificazione dei confini friulani.

Questo deputato del terzo stato (per la Patria del Friuli erano 62 così distinti: 14 prelati, 41 castellani, e 7 comunità, una delle quali per l' appunto esso Valvasone rappresentava) ci fa conoscere, che *primieramente si può venire nella Patria del Friuli dal Carso fino a Trieste con carra da due ruote*, e in seguito, cioè *da indi a Monfalcone con carra di quattro*, e che questo *dominio è tenuto con un presidio di 20 soldati*. Di costì, narra, sarebbe passato Attila.

Passa poi a noverare anche vie difficili, che non sono propriamente di quelle che noi chiamiamo varchi.

Delle brevi citazioni non saranno inopportune. Il colore e il sapore dello scrittore non sarebbero facilmente immaginati. Eccone :

« Egli è da sapere, che, oltre le sopraddette strade, nell' ultime incursioni fatte ne' luoghi dello imperatore, sono entrati anco per due altre, che